

Attualità

Il doppio test

Maturità, simulata la seconda prova

Valentina Roncati

ROMA

Come promesso dal Miur, puntuali alle 8,30 di stamane sono state pubblicate sul sito del ministero le simulazioni contenenti le tracce della seconda prova dell'Esame di Stato.

Sono numerose le novità previste dal nuovo esame di maturità riguardanti la seconda prova: la "rivoluzione" ha previsto che in più di un indirizzo di studi la prova verificherà le competenze dello studente su due materie caratterizzanti.

Inoltre è stata allungata la durata complessiva della seconda prova, portata a una durata minima di 6 ore, che aumentano nel caso di alcuni istituti tecnici e professionali, proprio per garantire un tempo di svolgimento giusto e proporzionato al carico di lavoro richiesto.

Oggi al liceo classico, ad esempio, i maturandi hanno dovuto affrontare una prova che ha riguardato sia il latino che il greco. Ai ragazzi è stata proposta come versione di latino un brano di Tacito dal titolo "Caduta e morte di Seiano". Curiosa è stata la scelta del Miur, visto che anche le domande di greco trattavano lo stesso argomento (dal punto di vista di Casio Dione). Al liceo scientifico, invece, come ampiamente previsto, i problemi e quesiti proposti hanno avuto una forte presenza dei concetti di fisica: il secondo problema, in particolare, nei primi due punti richiedeva una robusta conoscenza dell'elettromagnetismo. Proprio i ragazzi dello Scientifico sono quelli che hanno lamentato più difficoltà nell'eseguire la seconda prova come è emerso da un sondaggio a caldo effettuato da Skuola.net, all'uscita dagli istituti. Più tranquilli invece i ragazzi del Classico per i quali l'abbinata Latino-Greco con traduzione e quesiti, non ha creato troppi problemi.

Per il Liceo Linguistico la nuova maturità prevede che siano due le lingue straniere ad essere richieste, in particolare l'Inglese e lo Spagnolo per gli studenti che studiano le due materie come Lingua straniera 1 e Lingua straniera 3.

Anche per moltissimi Istituti Tecnici la nuova maturità comporta trovarsi davanti una prova con più di una materia. Il formato standard della seconda prova di Maturità degli Istituti Tecnici prevede infatti la divisione in due parti, con una prima parte obbligatoria da svolgere per tutti i maturandi e una seconda parte formata da molteplici quesiti tra i quali i maturandi possono scegliere quali eseguire in accordo con il numero da svolgere indicato nella traccia.



Maturità Sono numerose le novità previste dal nuovo esame



Albertone Lo studio del celebre attore durante l'anteprima per la stampa dell'apertura di villa Sordi

Per il Tribunale di Roma «il fatto non sussiste»

La sorella di Alberto Sordi non fu circuita: 9 assolti

Patrimonio milionario al centro del contenzioso

ROMA

Non ci fu nessun raggiro di Aurelia Sordi. Quell'esercizio di persone che gravitava intorno alla villa di famiglia, a due passi dal Circo Massimo, non tentò di mettere le mani sul patrimonio del fratello, il grande Albertone. Finisce con nove assoluzioni il processo di primo grado nato dall'inchiesta su un presunto tentativo di circonvenzione della donna, morta a 97 anni, nell'ottobre del 2014. Per il giudice monocratico del tribunale di Roma, Maria Elena Matrojjanni, «il fatto non sussiste». Cadono così le ac-

cuse nei confronti di alcuni professionisti, notai e avvocati, e nei confronti di una serie di personaggi, a cominciare dallo storico autista dell'attore romano, che secondo la Procura avevano architettato un vero e proprio raggiro dell'anziana donna, approfittando delle sue condizioni di salute, per cercare di impadronirsi di una eredità che supera i cinquanta milioni di euro. Circonvenzione di incapace e ricettazioni i reati ipotizzati dal pm Eugenio Albamonte che aveva chiesto condanne per tutti, tra i quattro e i due anni mezzo di reclusione. Assolti, tra gli altri, l'autista e

factotum della famiglia Sordi, Arturo Artadi, il notaio Gabriele Sciumbata e gli avvocati Francesca Piccolella e Carlo Farina. Gli altri sei imputati, per i quali sono cadute le accuse, sono il personale che materialmente si è occupato dell'anziana donna negli ultimi anni di vita: una badante, una cuoca, un giardiniere, due camerieri ed una governante, beneficiari di donazioni provenienti dal patrimonio di Albertone. Per un valore che va dai 150 mila ai 400 mila euro; in tutto 2,5 milioni di euro, circa il 20% del patrimonio che Aurelia ereditò dal fratello, scomparso nel 2003.

La Corte dei Conti vuole fare luce anche sulla gestione degli appalti Roma, si indaga su buche e rifiuti

Fari su due snodi nevralgici per scovare eventuali danni erariali

ROMA

Indagini sullo stato dei conti in Ama, la municipalizzata dei rifiuti, e sui ritardi ed eventuali omissioni nella gestione degli appalti legati alla manutenzione delle strade della Capitale. I magistrati contabili della Corte dei Conti del Lazio hanno acceso dei «fari» su due snodi nevralgici dell'amministrazione comunale ad «un esposto presentato dal consiglio di amministrazione uscente con riferimento - ha aggiunto Lupi - all'eventuale situazione deficitaria e i rischi che può correre l'azienda a

dell'anno giudiziario.

Dopo quella avviata dalla Procura penale arriva l'iniziativa dei giudici contabili che vogliono fare chiarezza sulla situazione finanziaria in Ama. «Abbiamo aperto un fascicolo - spiega il procuratore generale, Andrea Lupi - sul rischio di fallimento che può subire l'azienda a seguito di varie vicende e per la grave crisi finanziaria che sta vivendo. Per alcune fattispecie sono aperte già delle inchieste, ad esempio il credito che ha l'Ama verso Atac». In particolare il procedimento è legato ad «un esposto presentato dal consiglio di amministrazione uscente con riferimento - ha aggiunto Lupi - all'eventuale situazione deficitaria e i rischi che può correre l'azienda a

seguito di questa situazione di disavanzo molto forte. Sono segnalate diverse fattispecie». Per quanto riguarda la manutenzione stradale, da sempre al centro di forti polemiche a causa delle buche, la Corte dei Conti del Lazio ha instradato un procedimento, relativo ai ritardi e alle presunte omissioni nella gestione delle gare d'appalto. Nel corso della sua relazione il procuratore ha fatto anche riferimento ad un altro procedimento su presunte tangenti «a ben 17 direttori dei lavori per la manutenzione delle strade per eludere i controlli». È invece in dirittura d'arrivo il procedimento sull'occupazione dell'immobile di via Napoleone III da parte di Casapound.

Inchiesta di Nas e Procura, danni per mezzo milione

Analisi gratis ai parenti: 2.300 indagati

Nessuno di loro pagava il ticket all'ospedale San Martino di Genova

GENOVA

La procura di Genova ha indagato 2.300 persone nell'ambito dell'inchiesta sulle analisi di laboratorio fatte a amici e parenti senza pagare il ticket all'ospedale San Martino di Genova. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del Nas, tra il 2015 e il 2016, almeno 600 dipendenti avrebbero evitato a conoscenti, amici, parenti, e anche a loro stessi, di pagare il ticket per le analisi di laboratorio. Le accuse, a vario titolo, sono false, truffa ai danni dello Stato e accesso abusivo al sistema informatico. Il sistema scop-



Analisi gratis L'ospedale San Martino di Genova

erto dai Nas era semplice: per evitare code e ticket si faceva risultare il paziente ricoverato: il dipendente accedeva al sistema dell'ospedale e immetteva i dati della persona. Tra quelli che avrebbero usufruito delle "agevolazioni" anche alcune suore. L'indagine è partita da alcuni esposti presentati in procura tre anni fa. Secondo quanto appurato, i pazienti avrebbero evitato anche di pagare importi minimi: i militari, infatti, hanno contestato ticket non pagati per 6, 15 o 36 euro. La Corte dei conti nel 2017 aveva condannato a un risarcimento di quasi 96 mila euro, 37 dipendenti e ex dipendenti del laboratorio di analisi dell'ospedale San Martino di Genova. Tra loro anche il direttore del laboratorio, Michele Mussap.

Ordinanza di sgombero a San Ferdinando

Il "ghetto" dei migranti adesso ha le ore contate

Potrebbe scattare mercoledì l'esecuzione materiale dell'atto notificato ieri

Francesco Altomonte

SAN FERDINANDO

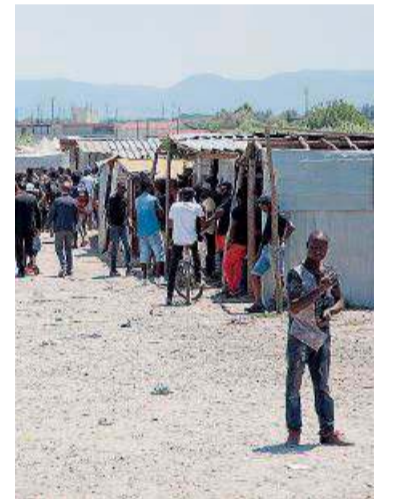
La tensione è molto alta, i poliziotti controllano con discrezione la situazione mentre i migranti si aggirano da una parte all'altra del campo con quel foglio in mano. È l'ordinanza di sgombero emessa dal Comune di San Ferdinando che, ieri, gli agenti hanno consegnato agli stagionali africani che popolano la baraccopoli dell'area industriale di San Ferdinando, in Calabria. Mercoledì prossimo, secondo quanto appreso, dovranno fare fagotto e lasciare la bidonville che nel corso degli anni si è trasformata in una sorta di enclave africana nel cuore della Piana di Gioia Tauro. Chi ha diritto sarà trasferito nei progetti Spar e Cas, gli altri dovrebbero trovare posto nella nuova tendopoli e in nuove tende che saranno installate a lato del campo gestito dal Ministero dell'Interno.

La prossima settimana, quindi, il ghetto della vergogna verrà smantellato dopo anni di proclami e tre morti che pesano come un macigno sulla coscienza degli uomini delle istituzioni regionali e nazionali.

La notizia dell'ordinanza di sgombero si è propagata alla velocità degli incendi che ciclicamente hanno devastato questo ghetto nell'ultimo anno. Una notizia, peraltro, non confermata dalla Prefettura di Reggio Calabria che, dallo scorso dicembre, cerca di venire a capo di un problema enorme tra tavoli istituzionali e comitati per l'ordine e la sicurezza. La

mancata ufficialità non consente di sapere come avverrà lo sgombero, ma dentro il campo si è venuto a sapere che la data fissata è quella di mercoledì prossimo. L'arrivo degli agenti con l'ordinanza di sgombero ha fatto salire alle stelle la tensione tra gli immigrati che non sapevano dove sarebbero stati mandati.

L'abbattimento della baraccopoli, è bene dirlo, è solo il primo passo da compiere. Il trasferimento nella nuova tendopoli, vale a dire al di là della strada che separa il ghetto dal campo con le installazioni del Ministero, servirà per mettere sotto controllo un fenomeno da anni ingestibile, ma non risolverà la questione dei migranti che rimangono in gran parte nell'area industriale. Resta sullo sfondo, il progetto dell'accoglienza diffusa, cioè il trasferimento degli stagionali nei vari centri della Piana, sfruttando il fondo messo a disposizione dalla Regione Calabria per il pagamento degli affitti delle case.



Alta tensione Centinaia di migranti in attesa di una ricollocazione

Il legale valuta la richiesta di un risarcimento

«Atti falsi sul caso Cucchi Agiremo contro lo Stato»

Si prefigura il danno all'amministrazione della giustizia

ROMA

La presunta catena di falsi e depistaggi nella vicenda processuale sulla morte di Stefano Cucchi potrebbero avere non solo costituito un danno d'immagine all'amministrazione della giustizia ma sicuramente un danno alla famiglia, da sempre alla ricerca della verità. Per questo il legale dei Cucchi, Fabio Anselmo, starebbe valutando «un'azione risarcitoria nei confronti dello Stato» ma anche un'iniziativa legale contro il Campidoglio, unico ancora costituito in parte civile nei confronti dei medici dell'ospedale Sandro Pertini, dove il geometra morì nel reparto protetto. «Quel processo però ora sta emergendo che si basa su atti e documenti falsi», spiega Anselmo.

«Il primo processo, quello sui medici, sarebbe terminato con la prescrizione ma rimane allo stato in piedi solo per l'ormai unica parte civile, che è il Comune di Roma. Di fatto tutto ciò sta aiutando processualmente medici e carabinieri, i quali sperano di usufruire di una perizia che si basa su un processo sbagliato e sulle deposizioni di carabinieri che oggi sono imputati e coinvolti nell'inchiesta bis», precisa ancora Anselmo. Ma la questione dei presunti falsi, che sta emergendo ora con forza durante le udienze del processo nei confronti di 5 carabinieri, potrebbe indurre anche la Corte dei Conti a considerare nel fascicolo già aperto sul caso Cucchi il reato di danno all'amministrazione

della giustizia. Ciò perché i presunti atti modificati e falsificati avrebbero innescato depistaggi e di fatto impedito per anni di accertare la dinamica dei fatti che portarono alla morte di Cucchi.

«Alla Corte dei Conti c'è un fascicolo aperto ma per muoversi su un eventuale danno di immagine la norma prevede il passaggio in giudicato della sentenza - spiega Massimiliano Minerva, consigliere della Corte dei Conti del Lazio, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario - stanno venendo fuori reati diversi come il falso o il cosiddetto depistaggio che potrebbero essere reati contro l'amministrazione della giustizia». L'annuncio della difesa della famiglia Cucchi arriva dopo l'udienza di ieri con l'audizione in aula del generale Vittorio Tomasone, all'epoca dei fatti comandante provinciale di Roma.



Ilaria Cucchi Il processo si baserebbe su documenti falsi